

scritto intitolato *Considerazioni varie sul matrimonio*, Kierkegaard sottolinea alcuni tratti della vita coniugale che ben riassumono le caratteristiche proprie dello stadio etico, mostrando

come questi tratti si addoliscano nella quotidiana felicità degli sposi e nella serenità con la quale rinnovano ogni giorno la scelta del loro amore.

La duplice natura del matrimonio
1 Il mitologico cantore Orfeo, non rassegnandosi alla morte della moglie Euridice, scese agli Inferi, dove grazie alla propria arte ottenne dagli dei il permesso di ricondurre la donna amata alla luce della vita.

I molteplici tratti dell'unione coniugale

Così è il matrimonio. È divino, poiché l'amore è il miracolo; è terreno, poiché l'amore è il mito più profondo della natura. L'amore è la ragione insondabile che si nasconde nell'oscurità, ma la decisione è il vincitore che, come Orfeo¹, porta l'amore alla luce del giorno; poiché la decisione è la forma autentica dell'amore, la sua spiegazione autentica, e per questo il matrimonio è santo e benedetto da Dio. ▼A Ha un carattere sociale, poiché è in virtù del matrimonio che gli innamorati appartengono allo Stato, alla patria e partecipano della cosa pubblica. ▼B È poetico e ineffabile al pari dell'amore, ma è la decisione il traduttore scrupoloso che volge l'esaltazione in realtà, e questo traduttore agisce con indicibile precisione. La voce dell'amore «sommiglia alla voce delle fate che si leva dalle grotte nelle notti d'estate», ma la decisione ha la serietà della perseveranza che risuona anche nel fuggevole e nel caduco. Il passo dell'amore è leggero come quello della danza sui prati, ma la decisione sostiene il danzatore stanco, finché la danza ricomincia. ▼C

Così è il matrimonio; contento come un bambino, e tuttavia austero, perché ha costantemente il miracolo davanti agli occhi; modesto e appartato, e tuttavia abitato dalla solennità. Come rimane chiusa durante il servizio divino la porta del commerciante, quella del matrimonio lo è sempre, poiché lì il servizio divino si celebra costantemente. È preoccupato, ma di una preoccupazione che non è spregevole, giacché poggia sulla comprensione e sull'immedesimazione con tutto il profondo dolore dell'esistenza; chi non conosce questa preoccupazione non è un'anima bella. È serio, e tuttavia addolcito dal gioco, poiché non voler far tutto è un pessimo gioco, ma fare del proprio meglio e tuttavia capire che è sempre poco, troppo poco, niente rispetto a quel che desidera l'amore e quello a cui la decisione aspira, è un gioco felice. È umile e tuttavia ardito, di un ardimento che si trova solo nel matrimonio, poiché fatto della forza dell'uomo e della debolezza della donna e ringiovanito dalla spensieratezza del bambino. È fedele, e davvero, se non fosse fedele il matrimonio, dove trovarla, allora, la fedeltà! È tranquillo, pacificato, consolidato nell'esistenza, nessun pericolo è un vero pericolo, ma solo un'inquietudine. È frugale, ma sa anche largheggiare, e sa essere bello in condizioni

CHIAVI DI LETTURA

►A La riflessione di Kierkegaard è alimentata da una persuasione che il filosofo espone nelle pagine iniziali degli *Stadi sul cammino della vita*: «il matrimonio è e resterà il più importante viaggio di scoperta che l'uomo possa intraprendere: qualsiasi altra conoscenza dell'esistenza, paragonata a quella di un uomo sposato, è superficiale, perché lui e solo lui ha veramente penetrato l'esistenza». In tale prospettiva va letta l'affermazione secondo cui «il matrimonio è divino»: Kierkegaard chiarisce, infatti, che nella scelta della vita matrimoniale si coniugano in modo insondabile la naturale e istintiva attrazione erotica («la ragione insondabile che si nasconde nell'oscurità») e la ponderata decisione di dare concretezza e stabilità alla promessa di amore eterno che tutti gli innamorati si

scambiano. In un certo modo, dunque, in tale insostituibile «viaggio di scoperta» l'uomo sperimenta la dimensione dell'eternità calata nella finitezza della temporalità.

►B Si sottolinea qui il valore sociale del matrimonio, che istituisce il nucleo su cui si fonda la comunità politica.

►C Si ribadisce in queste righe come ciò che specifica il matrimonio quale simbolo della vita etica sia il fatto che l'inclinazione amorosa, ovvero il lato imprevisto e imprevedibile dell'esistenza, viene «assorbita» all'interno di una scelta consapevole, che non ne annulla la poeticità, ma le dà concretezza, inserendola nel tempo e impedendole di disperdersi in una pluralità di attimi senza legarne tra loro.